LA GAZZA SANTA

Commedia in due atti di Gian Carlo Pardini

Pos. SIAE 160131 -anno deposito 2018

Sunto:

Sull'isola di Sant'Animod, sede di molte associazioni antiviolenza, la femminista convinta Diana condivide un segreto oscuro con l'amica Ninive: insieme hanno ucciso Domingo, il marito violento di Giuseppina, per salvarle la vita. Un giorno di giugno la situazione precipita: a casa di Diana arriva Patty, terrorizzata dal marito armato; seguono un reverendo intenzionato a benedire la casa, una suora alla ricerca di una reliquia rubata dalla gazza Miranda e, infine, lo stesso Domingo, sopravvissuto alla morte. Una serie di esilaranti colpi di scena animerà l'intera storia.

Personaggi

Diana	Erborista padrona di casa e femminista fanatica
Giuseppina	Vedova e intima amica di Diana e Ninive. Ha subito, in passato maltrattamenti e violenza dal Domingo, suo defunto marito.
Patty	Moglie di Romualdo. Donna al silicone e superficiale.
Don Lario	Parroco
Domingo	Marito di Giuseppina
Romualdo	Marito di Patty
Ninive	Amica di Diana e di nazionalità straniera
Suora	
Poliziotta	

Casa di Diana. A destra della scena: un piccolo tavolo con cinque sedie. Due ingressi: uno conduce alla cucina e le camere, l'altro, verso la porta d'entrata, la lavanderia e la darsena sottostante. Si ode il verso di una gazza. In scena c'è Diana con lo sguardo in direzione del soffitto.

Diana – Miranda! Dove sei? Miranda, non avvicinarti alle pale del ventilatore! L'ultima volta ti ci sei frullata le penne della coda. Lo sai che stai male con il culo spennacchiato .

(bussano alla porta)

Chi sarà?

(*esce, e rientra seguita da Ninive)*

Ninive – Per te. *(porge una borsa di plastica)*

Diana – Perché hai bussato? Non avevi la chiave?
Ninive – L'ho posata sul tavolo ma Miranda, l'avrà rubata di sicuro.
Diana – Miranda , vieni fuori! Dove hai messo la chiave di Ninive?
(squillo o vibrazione del telefono)
Pronto. Ciao "Tette d'oro", come stai? Te lo avevo detto che il mio decotto funzionava alla grande! Continua a infilarglielo di nascosto dentro la minestra.
(*riattacca)*
Era la responsabile delle crocerossine. Mi ha ordinato un preparato per anestetizzare le corde vocali di quel pazzo e prepotente di suo marito. Ogni giorno la ricopre d'insulti.
Quel delinquente gli sputa anche in faccia.
Ninive – Che malvagio schifoso! Tieni! *(le porge una bottiglia)*
Diana – Ti ho chiesto la varichina non il Mentafrizz.
Ninive – La bottiglia è quella del Mentalfrizz, ma dentro c'è varichina .
Diana – *(posa la bottiglia su un mobile. Incrocia le mani sui fianchi, e getta uno sguardo severo a Ninive)*
Vieni un po' qua.*(Ninive si avvicina)*
Girati!
(Ninive esegue l'ordine . Diana, la colpisce sul sedere con un leggero calcio)
Ninive – *(sussulta)* Che fai?
Diana – Guarda, lassù c'è Miranda ?
(Ninive si gira di nuovo ,guarda in alto e Diana un'altra leggera pedata nel sedere)
Ninive – Sei tutta scema?
Diana – Il tuo comportamento "riprovevole" mi fai saltare i nervi.
Ninive – Per la varichina?
Diana – No! Per la tua testardaggine ! Questo non è il paese dove hai vissuto fino a tre anni fa. Apriti la camicia e mostra al mondo la collana con il ciondolo della donna libera. Spicciati! *(Ninive esegue l'ordine.)*
Ninive – Ecco qua! Sono scoperta.
Diana – Perfetto! Mostra questo bel decolté con la prosperosa insenatura fra le tue tette. Sii orgogliosa di queste poppe che ogni femmina , compresa la Madonna, ha sfamato tutta la prole del mondo: soprattutto gli uomini, questi ingrati. Quando ritorni in questa casa, voglio gonna sopra il ginocchio, chiaro!
Ninive – Ho una bruciatura sulla gamba destra.
Diana – Meglio ancora ! Testimonia l'acido che il tiranno del tuo caro e folle estinto marito ti ha gettato addosso, solo perché hai disobbedito a una regola imposta dal suo cervello avariato, scaduto e scadente!
Ninive – Anche il cervello di Domingo era scaduto.
Diana – Domingo era un vero criminale. Fortunatamente siamo arrivate in tempo altrimenti avrebbe ucciso la povera Giuseppina.
Ninive – Se ripenso alla notte di un anno fa, sulla tua barca in mare, noi tre abbracciate terrorizzate e disperate. Fortuna, avevi la tua mazza e lo hai colpito sulla testa.
Diana – Eh, no. Non sono stata io! *(ironica*). E' la mia bella mazza che gli ha spaccato la testa. Non è colpa nostra se lui, svenuto per il colpo, ha perso l'equilibrio ed è piombato in mare ingoiato da un cavallone.

Ninive – Le profondità del mare hanno accolto quell'omicida con gioia profonda, profonda .
Diana – Gran bel esemplare di carogna spolpata dalle acciughe!
(prende la mazza)
Ti presento la mia coraggiosa mazza che ha avuto l'onore di assaggiare il cranio di Domingo.
Ninive – *(prende la mazza e la osserva)* Tu eri campionessa di baseball vero?
Diana – Sì. Adoro il baseball! Uno sport nato solo per uomini. Che vergogna!
(si sente bussare. Diana posa la mazza ed esce.)
Ninive - (*si guarda e si accarezza il seno con autocompiacimento e accenna al ritornello modificato della canzone "Malefemmena ")*
Femmina… tu sei … " **bella "** femmina...

<>

(Entrano Giuseppina e Diana. Giuseppina ha sempre uno sguardo trasognato misto a profonda tristezza)

Giuseppina – L'attraversata in traghetto mi fa girare la testa e poi vedo sempre un sacco di moscerini e moschine che mi girano intorno.
Diana – *(con atteggiamento materno)* Non esagerare, sono soltanto dieci minuti di traversata.
Giuseppina – Sembrava un'eternità. Ritornare nel continente mi … mi fa sempre soffrire.
Non riesco a… a staccarmi da … da questa mia isola.
Ninive – Per non vedere i moscerini mettiti in poppa.
(bacia Giuseppina, sempre con atteggiamento materno)
Giuseppina – Ero nella cabina passeggeri dove ho conosciuto una suora.
Diana – Portavi anche lei in poppa.
Giuseppina – Mi ha confidato che sarebbe entrata nel ... dove parli da quella finestrina con la rete ...
Ninive – Il convento di clausura.
Giuseppina – Sì, quello sul colle.
Diana – Ha deciso di votarsi a Dio?
Giuseppina – Sì, si!
Diana – Poteva dedicare la sua vita ad una Dea.
Giuseppina – Entra in clausura, per colpa di una delusione d'amore.
Diana – *(irritata)* Un uomo che non la ama più?!
Giuseppina – Credo di sì.
Diana – *(inorridita)* Cosa? Deve entrare nella cella di una galera e non quella di clausura!
Come può buttare la sua vita per un uomo. Roba da **pazze**! Che vada a combattere per la difesa di noi donne, e non rintanarsi in una stanzina muffita per colpa di un cretino che l'ha delusa. Andrebbe arrestata!
Ninive – Brava Diana! Giuseppina, Patty dov'è?
Giuseppina – Sta telefonando a… a… Aristide.
Ninive – Si chiama Romualdo, non Aristide.
Diana – Patty, mi ha telefonato ieri, era disperata e confusa.
Mi deve raccontare per filo e per segno cosa le è capitato.

<>

(Entra Patty con l'espressione del viso esageratamente drammatica, tale da essere innaturale)

Patty – Diana, ho bisogno del tuo aiuto.
Diana - Siediti, tranquillizzati e parla.
Patty – Forse è meglio.
Diana – Qualcosa da bere?
Patty – Volentieri un bicchiere di quel Mentafrizz.
Ninive – C'è dentro varichina.
Patty – Ah!
Diana – Questa bottiglia è come il maschio. Fuori effervescente e bella ma dentro si nasconde il veleno che può anestetizzarti.
Patty – Allora un bicchier d'acqua.
Diana – Ma certo tesoro. *(con le mani le accarezza il viso)*
Stai serena, con noi, sei in una botte di ferro.
Patty – *(le annusa le mani e fa un'espressione schifata)* Puzzi!
Diana – Sono le mie mani. Ho pulito il polpo che ho catturato con il mio nuovo fucile a fiocina. E' un portento! Meglio di un lanciarazzi da guerra.
Ninive – Con un po' di varichina, sparirà l'odore di pesce.
Patty – Posso avere un bicchiere d'acqua?
Diana – Oh, scusa. Giuseppina puoi prenderlo tu? Grazie
Giuseppina – Dove?
Diana – In cucina.
Giuseppina – La cucina…la cucina è..
Diana – La porta in fondo al corridoio.
Giuseppina – Ah, sì.
(Giuseppina esce)
Patty – E' un anno che abita in casa tua e non si ricorda dov'è la cucina?!
Diana – Nonostante sia migliorata, ha sempre vuoti di memoria.
Il mostro del suo defunto marito la maltrattava non solo ma il suo sadico piacere preferito era spaventarla con .... *(le bisbiglia qualcosa in un orecchio)*
Patty – *(stupefatta)* Davvero?!
Diana – E poi, quando la pazzia lo impadroniva, la legava ad una sedia e *...(le bisbiglia ancora)*
Patty – *(inorridita)* Sempre con il filo della corrente? Basta! Non mi raccontar più niente di quel mostro!
Diana –Ti mostro la foto del mostro. E 'sulla pagina di cronaca di dieci mesi fa.
Patty – Non mi mostrar la foto del mostro. Preferisco ammirare la foto di un bell'attore o un uomo di potere.
Diana – Io, una donna di potere, o un'attrice che si batte per la difesa delle donne maltrattate.
Patty – Com'era morto? *(sguardi complici di Ninive e Diana)*
Ninive e Diana in coro – Disperso in mare! Al cimitero è dedicata una lapide ai tutti coloro che sono dispersi in mare
Giuseppina – *(entra con bicchiere d'acqua)* Non trovo la mia collanina dorata.
Diana –Miranda l' avrà sicuramente nascosta da qualche parte.
Patty – *(intimorita)* Miranda?! Il tuo uccellaccio vero? L'hai chiuso in gabbia?
Diana – *(offesa)* Lui non è un uccellaccio!

Lei è la mia Miranda innocua come un angelo… ha pure le piume. Lei deve restare libera, sia in casa sia fuori. Senza catene. Come dobbiamo esserlo noi donne!

Patty - L'ultima volta si è scaraventata sul mio collo . Non ci voglio ripensare.

Diana – Lo credo bene indossavi tre collane con brillanti. E' una gazza ladra, non una cocorita!

Patty – *(sguardo terrorizzato)* Oh, da segni di squilibrio indaga con sospetto. Il suo sguardo nasconde la follia

Diana – La mia Miranda ?!

Patty – Ma no, mio marito.

Giuseppina – *(con voce tremolante)* Lui, la tiene nella cassapanca?

Diana – Patty, ti ha infilato nella cassapanca? Come fai a entrarci? Mi sembri un po' ingrassata.

Patty – *(angosciata*) Ma no! Nasconde un'arma, chiusa a chiave nella cassapanca. Ho deciso di lasciarlo. Amo un altro , ma non so come dirglielo . In quello stato, non lo accetterebbe mi ucciderà!

Ninive – Ucciderti?! Non sembra un uomo cattivo. Per me, è un fifone.

Diana – E poi Romualdo, non ha il porto d'armi.

Patty – Primo: mio marito ha preso il porto d'armi una settimana fa. Secondo gli è preso un inquietante tic nervoso simile a un pazzo omicida . Terzo… io non sono ingrassata!

Diana – Quale tic?

Patty – Fissa la cassapanca e ansima. Ha uno sguardo simile al pazzo che nel film aveva impagliato la madre.

Ninive – Gli tremava la palpebra ?

Patty – Sì. Come fai a saperlo?

Ninive – Anche al mio. Con quell'occhio frullino, faceva paura.

Giuseppina – A Domingo pure.

Patty – Ho sentito che bisbigliava qualcosa. Ho teso l'orecchio e lui …oh mio Dio!

Diana – Che cosa diceva?

Patty – Oh, non ci voglio pensare .

Giuseppina – Parla , non lasciarci sulle spine.

Patty – Diceva: deve morire… deve morire.

Ninive – Anche il mio … anche il mio diceva: devi morire.

Giuseppina – Domingo quand'era vivo diceva: tu, devi morire.

Diana – Chi è il tuo nuovo uomo?

Patty – E' un vero uomo. Bello! Ha una bella posizione. Sono perduta di lui.

Diana – Non esiste, né il vero uomo né il finto. Esistono l'uomo porco e il "non completamente stronzo".

Patty – Mi sono rifatta il seno. Mi rifarò le labbra e gli zigomi . Vado in palestra sono un'altra Patty . Vi rendete conto di quanti stimoli mi procura il mio nuovo amore. Voglio stare tutta la mia vita accanto a lui.

Diana – *(allibita)* Certo. Prima voglio un chiarimento da te.

Patty –Dimmi pure.

Diana – Perché hai bisogno di un altro uomo per essere più stimolata? Da sola non riesci. Ti migliori se hai qualcuno accanto di cui t'innamori , magari pieno di grana, vero? Perché bisogna sempre dividere la nostra vita a metà con qualcuno?

Ninive – Come il pane.

Diana – Di quel bel tozzo di pane, alle donne rimangono soltanto le briciole.
Patty – Non mi aiuti? Vuoi permettere a mio marito che commetta il peggio del peggio?
Diana –Vediamo: il porto d'armi, il tic, lo sguardo fisso, la frase" deve morire". È grave!
Patty – Non è grave, è gravissimo. Io sono in pericolo.
Giuseppina – *(timorosa*) Non possiamo perder tempo dobbiamo fare subito qualcosa .
Patty – Stamani mi ha fatto paura. Aveva gli occhi rossi e lo sguardo malvagio.
Ninive – Anche il mio … anche il mio.
Giuseppina – Anche Domingo.
Patty – Ci vuole un tuo decotto ma potente … subito!
Diana – *(a se stessa)* Forza Diana, al lavoro! Non perdiamo tempo. Occorre un pizzico di tarassaco, genziana cardo santo e poi… il trifoglio fibrino e una buona dose di bava di lumache per rilassare lo stomaco, punto nevralgico della rabbia e anche per annientare l'aggressività nel fegato.
Patty – Io prendo il trifoglio.
Diana – Ninive, troverai le lumache nell'orto del convento, dietro il porto. E poi manca un'altra cosa … aspetta … , ci sono! Mi occorre qualche capello di un uomo mansueto!
Patty – Capello di un uomo mansueto?! Non esser ridicola.
Diana – Sì, di un uomo mansueto.
Patty – Se vuoi, ti trovo ciglia di drago , sudore di vergine e gengive di pipistrello.
Diana – *(irritata)* I decotti che ho preparato alle tue amiche hanno funzionato?
Patty – Sì.
Diana – E allora smettila di prendermi in giro, e fidati di me. Sono secoli che credete ai miracoli con sangue di beati, capelli di santi . Io perché non dovrei fare i miracoli con i miei infusi .
Patty – Non ti offendere ma, utilizzare il capello di un uomo mansueto, è ridicolo . Non è razionale.
Diana – Vuoi trasformare tuo marito da uxoricida ad agnello?
Patty – Sì.
Diana – E allora tappati la bocca e obbedisci!
Patty – Però, ricorda una pozione magica come quelle da strega di Biancaneve. Ammettilo!
Diana – Non mi parlare di streghe. Se penso a quelle poverette bruciate sul rogo dall'inquisizione solo perché curavano le persone usando erbe medicinali. Povere care.
(cambiando espressione del viso)
Brucia strega brucia! Che assassini quelli dell'inquisizione.
Patty – Che stupidaggine! Il capello di un uomo mansueto?! Non facile da recuperare .
Diana – Patty, se non la pianti chiamo Miranda.
Patty – Guarda che se la tua gazza mi assale, le tiro questa mazza da baseball sulla testa.
Diana – Se ci provi ti spacco i denti da latte.
Ninive – Spicciamoci! A dopo.
(esce con Patty)

<>

Giuseppina – *(fissando nel vuoto)* Povera Patty. Se suo marito Romualdo dovesse impazzire.
Non ci voglio pensare. *(coprendosi gli occhi con le mani in segno di disperazione)*
Diana – Vietato pensarci! Dobbiamo trovare un uomo mansueto.

Giuseppina – Il marito della giornalaia del paese? E' un uomo silenzioso e composto. Sempre seduto sulla sedia davanti al negozio.

Diana –Composto?! Lo credo bene. E' stato colpito da una paresi totale al viso, alle braccia e a una gamba. Quell'uomo lì prima che lo colpisse la malattia era un marito burbero, tirchio e geloso, quindi lasciamo stare.

Giuseppina – Il medico della capitaneria, e così una persona gentile e disponibile verso gli altri e vicina al dolore dei più deboli. Ha così tanti capelli folti.

Diana – E' completamente calvo. Porta il suo bel parrucchino.

Giuseppina – Il parrucchino?!

Diana – Aspetta ci sono! Che stupida! Federico! Il tuttofare dell'associazione delle donne maltrattate di Donna Maria Cristina. Un ragazzone, dolce timido e buono.

(prende il telefono)

E' un 'anno che non lo risento. Pronto... Carmen sono Diana. C'è Federico? Quale Federico? Il vostro tuttofare. Come? Ah! Non lo sapevo. No … non lo disturbare. Ti richiamo. Grazie.

(titubante e perplessa)

Federico ha cambiato sesso. Si è operato ed è diventato donna. Adesso è Debora.

(suono di campanello)

Diana – Che cosa hanno dimenticato Patty e Ninive?

Giuseppina – Vado ad aprire. *(va in direzione opposta)*

Diana – La porta d'entrata è di là.

Giuseppina – Ah si… è vero. *(esce)*

Diana – *(con gli occhi al cielo)* Poteva dimenticarsi di suo marito, invece di dove si trova la cucina o dove si trova il cesso. Che lui possa macerare con sofferenza negli abissi!

<>

(Giuseppina rientra con parroco)

Giuseppina – Diana c'è questo signor prete.

Diana – E allora?

Ninive – Vuole benedire la casa.

Diana – Un uomo , mai! Che cosa desidera?

Parroco – Mi perdoni, sono Don Lario, il nuovo parroco. Vengo dal continente . Ho fatto un giro dell'isola e manca la sua casa qui sulla rocca. Uh… che fatica tutte quelle scale. Che caldo! Nonostante la sgobbata, la vista da quassù è meravigliosa.

Diana – *(innervosita)* Che cosa cerca?

Parroco – Sono qui per la benedizione annuale. E' la festa di Sant'Animod.

Diana –Ho già detto ai suoi predecessori, che questa casa sarà benedetta, solo quando le donne diventeranno sacerdotesse. In questa dimora è vietata l'entrata agli uomini, salvo casi particolari e urgenti.

Parroco –Mi aveva detto il mio predecessore che lei era una fanatica femminista.

Diana – Sono per la *(sillabando)* dis–pa–ri–tà. Potere alle donne!

Qui regna la tranquillità e la pace, al contrario di certi branchi di maschi.

Parroco –Sicuramente c'è una piccolissima parte da redimere.

Diana – *(irrompendo con un balletto)* Brucia strega! Brucia, brucia , brucia! Vero eh?

Parroco – Che c'entrano le streghe?

Diana – Quante, ne avete bruciate con l'inquisizione? Solo perché facevano le tisane. Oh povere anime. Povere donne innocenti
Parroco – Erano secoli bui… *(interrotto)*
Diana – Anche adesso è rimasto del buio … buio pesto!
Parroco – Non esageri, finalmente i tempi sono cambiati , in meglio direi.
Diana – L'uomo maschio non ha seguito i tempi di cui lei… parla!
Giuseppina – E rimasto lo stesso.
Diana – Mariti o amanti che uccidono per gelosia. *(lancia un urlo)*
Parroco – Che c'è?
Diana – Non mi faccia pensare al delitto d'onore . Che vergogna !
Parroco – Io comprendo, ma ci sono state alcune donne che non erano proprio delle sante.
Diana – Tipo?
Parroco – Madame Popova.
Diana – Popova? Non la conosco.
Parroco – Era specializzata nel punire dietro compenso i mariti violenti. Ne ha fatti fuori trecento.
Diana – *(con estasi e ammirazione)* Oh, Santa Popova!
Parroco – Ma no, la prego. Non si può definire santa , una che ha ucciso trecento uomini.
Diana – Non dirò santa ma eroina …si!
Parroco – Oh, signore, perdona questa donna che non sa quel che dice.
Diana – Mi sto innervosendo. Abbiamo da fare.
Parroco – Posso benedirle la casa?
Diana – Le ho detto di no! Solo quando le donne avranno il sacerdozio, allora, sì.
Parroco – Mi tratta come se fossi uno scellerato.
Diana – Non la conosco, non posso giudicarla.
Parroco – Io sono una persona timorata di dio, un uomo mansueto, molto mansueto.
Giuseppina – Oh! Lui è mansueto!
Diana – E allora?
Giuseppina – E' un uomo mansueto. *(sottovoce)* I capelli per la pozione di Patty.
Diana – *(riflette . guarda il parroco, ripensa e poi sottovoce a Giuseppina)* Hai ragione. Bisogna approfittarne .
Giuseppina – *(rivolta al parroco)* Prego si sieda.
Parroco – Avete cambiato idea?
Giuseppina – Vuole qualcosa da bere?
Parroco – Oh sì. Un bicchiere di Mentalfrizz.
(Giuseppina prende la bottiglia. Diana gliela riprende)
Diana – No!
Parroco – *(sorpreso)* No?!
Diana – No. Me lo bevo io.
Parroco – Come desidera.
Diana – Ci scusi un secondo (*si fanno da parte e parlano sottovoce)* Mentre lo tengo occupato tu gli vai dietro le spalle e con la forbice gli tagli un capello. Non fartene accorgere.
Giuseppina – Sì. Dove sono le forbici.
Diana – *(apre un cassetto della credenza)* Eccole. Non fartene accorgere.
Giuseppina – Sì.

Parroco – Mi spiegate questo vostro confabulare .
Diana – Stavo riflettendo se concederle il permesso di benedire la casa.
Parroco – A questa casa non può farle altro che bene. Anche a voi.
Diana – Non ci serve. Siamo buone e timorate.
(Giuseppina si avvicina dietro le spalle del parroco; il parroco si gira e la scopre con le forbici in mano; si spaventa)
Parroco – Oh, Signore benedetto, ma cos'ha intenzione di fare con quelle forbici? E' impazzita?
Giuseppina – Stavo tagliando un pungiglione a una zanzara; la stava pizzicando.
Parroco – *(timoroso)* Io vado via.
Diana – Non si spaventi resti pure.
Parroco – Se mi fa benedire la casa, sì! Qui c'è bisogno di acqua santa.
Diana – *(titubante)* Acconsento. Anche se in questa casa, le ripeto, è fatto divieto agli uomini di entrare . E ' un'eccezione cui purtroppo devo sottostare.
Parroco – Questa casa va benedetta . Troppe energie contrastanti! Riequilibriamo gli animi. Vado a prendere gli attrezzi del mestiere che ho lasciato nell'auto.
(esce)
Giuseppina – Che stupida, potevo anche strapparglielo il capello.
Diana – Cambio di piano: appena entra , tu lo confondi ed io gliene strappo uno.
E lo rispediamo via.
Giuseppina – Non gli permetti di benedire la casa?
Diana – No.
Giuseppina – L'hai promesso… *(interrotta)*
Diana – Ah, sai quanti uomini giurano amore e fedeltà alle loro compagne. Le mantengono queste promesse? Mai! Mai! Di conseguenza, anch'io, posso permettermi di non confermare la parola "data".
Giuseppina – E' vero, ti ricoprono di bugie. *(si sente un colpo)*
Diana – Che cosa è stato?
Giuseppina – Sarà caduto il parroco.
Diana – Con quel gonnellone è possibile. Diamo un'occhiata.

<>

(escono . Entra dalla parte opposta Domingo, l'ex marito di Giuseppina creduto defunto. Ha uno sguardo sinistro. Segni particolari: tre nei, in fronte. Ha un coltello in mano. Si nasconde dietro un mobile.
Rientrano Diana e Giuseppina)

Diana – Solo quando le donne diventeranno sacerdotesse potranno accedere in questa casa.
Domingo – Salve fanciulle!
Diana – Oh, che spavento! come si permette di...
Giuseppina – Oh mio dio Domingo! *(abbraccia Diana)* Il suo fantasma ! E' ritornato dagli abissi!
Domingo – Il fantasmi non esistono, vero cara? Sono io tuo marito.
Sono ritornato per buttare te e quella lì negli abissi! Giù, giù negli abissi!
Diana – *(allibita)* Vivo?! Sei vivo?
Giuseppina – Diana è una visione. *(si avvicina e le due donne indietreggiano.)*

Domingo – Ferme o vi faccio male . E' un anno che ti cerco Giuseppina. Oggi il destino mi ha portato da voi . Non me lo sarei mai aspettato di vederti scendere dal traghetto e venire qua. Finalmente ti ho trovata! L'ultima volta eravamo tu ed io soli sulla barca, vero cara? Poi è venuta lei e l'altra. Tu mi hai colpito con la mazza e sono svenuto. Eravate convinte che l'onda mi avesse trascinato negli abissi. Non è stato così.

Giuseppina – Oh Diana ... non è possibile! Lui è vivo! Questo è un vero incubo!

Domingo – Se c'è uno che ha vissuto un incubo, sono io!

Diana – Giuseppina si è rivolta al centro aiuto donne, ed io l'ho salvata da uno schifoso come te.

Giuseppina – Diana non parlargli, è un incubo!

Domingo – Non stai sognando sono vivo. *(appoggia la mano sul collo di Giuseppina)*

Diana – Non la toccare!

Domingo – Devo ringraziare la rete a strascico di un peschereccio che fortunatamente era passato proprio sotto il vostro motoscafo. Santa rete , ti ringrazio di avermi salvato. Mi sono preso una broncopolmonite che ho superato alla grande . Qualche settimana dopo i giornali riportavano la notizia della mia scomparsa.

Diana – Domingo, sparisci da questa casa!

Domingo – Domingo?! Domingo? Domingo non esiste più, è morto! Ho un'altra identità. Io sono Maximilian Demitassi. Te lo voglio ripetere: Domingo è morto! Ho un'altra identità. Io sono Maximilian Demitassi.

Diana – Lasciala stare Giuseppina. Non torcerle un capello

Domingo – Un capello no, ma il collo sì. Mi voglio divertire con tutte. Manca l'altra.

Diana – Chiameremo la polizia.

Domingo – *(cantando)* " La la la ..la polizia non può arrestare un morto. *(risata sarcastica)*

Diana – Schifoso!

Domingo – Taci strega. Mi voglio divertire alla grande con tutte e due e godere .. godere… godere..
(Domingo le minaccia con il coltello. Diana indietreggia. Ha la schiena che da verso la bottiglia di varichina ; riesce a prenderla senza farsene accorgere e butta un po' di contenuto sugli occhi di Domingo causandogli un grosso bruciore.)
Ah brucia…*(fa cadere il suo coltello)*
Ah maledetta! *(Diana si arma velocemente di mazza da baseball e lo colpisce alla testa. Domingo, è vicino alla poltrona si accascia e sviene lentamente per terra.)*

Diana – Lui voleva godere … godere… adesso godiamo noi. Forza leghiamolo prima che si svegli. Stavolta gli tagliamo la testa e la diamo in pasto agli squali cosi siamo sicuri che non ritornerà mai più.

Giuseppina – Oh, che paura. Non ci posso credere. È un incubo. E' ancora vivo!

Diana – Giuseppina guardami negli occhi. Adesso devi tirare fuori le pa... no! Quelle sono degli uomini. Tira fuori il coraggio. Ripeti: io sono forte.

Giuseppina – Io sono forte! Io sono forte! La testa agli squali.

Diana – Brava! Bisogna fare presto! Prendo la fune. *(esce)*

Giuseppina – *(guarda Domingo e poi si copre gli occhi con le mani*)
Oh è vivo!

Diana – *(entra con una fune*) Ma cosa fai con le mani sugli occhi?

Giuseppina – Mi fa orrore guardarlo e toccarlo.

Diana – Fatti forza. Aiutami!

(Diana inforca le sue braccia sotto le ascelle di Domingo e lo alza mettendolo in posizione seduta.)

Giuseppina – *(con gli occhi chiusi tocca Domingo)* Oh, che senso mi fa!

Diana – Lo prendo per i piedi e lo trascino nello stanzino del sottoscala. Chiudi la porta prima che arrivi il parroco .

Diana – No, la porta è di là. *(Diana lo prende per i fianchi , ma a causa di un movimento sbagliato si ritrova sul pavimento con addosso il peso morto di Domingo)*

Giuseppina – Aspetta che ti aiuto. *(Entra all'improvviso il parroco)*

Parroco – Eccomi per la mia funzione. *(allibito nel vedere Diana sotto il corpo d' un uomo*)
Oh signore! Che indecenza! Che posizione immorale! Non era fatto divieto agli uomini di entrare qui, o sbaglio ?

Diana – Se ne vada!

Parroco – Mi ha promesso di benedire. Sta male quell'uomo?

Diana – Male?! Sì, sta male. Ha bevuto.

Parroco – Pure il vizio dell'alcol in questa casa. Serve aiuto?

Diana – Non fraintenda. Questo è l'uomo del pesce. Ci porta le vongole . Facciamo da sole.

Parroco –La mia indole cristiana non mi permette di lasciarla in difficoltà. Le do una mano a sollevarlo.

(Diana tenta di liberarsi da sotto, ma invano)

Diana – Non ho bisogno di aiuto da un uomo.

Parroco – Aiutare il prossimo è il più grande dei doveri di un cristiano. Mi lasci fare.

Diana – *(nel panico)* La prego di lasciarci sole.

Parroco – Sdraiamolo sul divano.

Diana – Non demorde lei! *(prendono Domingo lo alzano e lo mettono sul divano.)*

Parroco – *(guarda la faccia di Domingo)* Oh, signore!.

Diana – *(timorosa)* Che succede?

Parroco – Ma questo è …è Domingo Veschetti. *(Diana e Giuseppina allibite e atterrite)*

Diana – Si sbaglia!

Parroco – Non mi sbaglio Con i suoi tre in fronte è inconfondibile.

Giuseppina – I nei?!

Diana – Tre nei?! Lo conosce ?

Parroco – (*scruta Giuseppina)* Ecco, dove ci siamo incontrati!

Giuseppina – Io?!

Parroco – Ho celebrato il suo matrimonio con Domingo. Vi ho sposati.

Giuseppina – Il mio matrimonio… ?!

Parroco – Mi scusi poteva dirmelo subito che era suo marito . Come fa non ricordarsi di me?

Giuseppina – *(frastornata)* Ricordo soltanto i momenti non belli.

Diana – La mia amica ha avuto un brutto incidente che le ha compromesso la memoria.

Parroco – Oh, Domingo Domingo. Veniva sempre alla messa tutte le mattine alle sette. Ligio al dovere e molto affabile. Una bella persona .

Giuseppina – Bella?!

Parroco – Certo! Un esempio di rettitudine. Imparate da lui. Domingo una gran bella persona. Fra lui e i cattivi c'è un …. abisso! Lei sicuramente l'avrà portato sulla strada dell'alcool.

Diana – Come si permette! Adesso le do una mazzata nella testa!

Parroco – Povero ragazzo. *(gli da due schiaffetti)* Si svegli, si svegli. Svegliati Domingo.
Domingo – Oh, che dolore *(afferra il collo del parroco)* Io ti butto nella …
Parroco – Calmati Domingo. Son don Lario.. . don Lario. Sono anni che non ci vediamo.
Domingo – Don Lario?! Don Lario, lei qui?
Parroco – Sì, Come va?
Domingo – Io? Mi faccia riprendere. Sono stato colpito e mi hanno fatto fuori di nuovo da queste due..
Parroco –Fuori di nuovo?
Domingo – Sì, io ero vivo , ma loro… cioè…
Parroco – Riprenditi, sei confuso.
Domingo – *(frastornato riprende i sensi)* Ohi, che dolore alla testa! Non mi ha detto perché è qui.
Parroco – Son venuto per benedire la casa, ma non immagini la difficoltà con queste due signore
Giuseppina – Questo è un assassino!
Parroco – *(ridendo)* Se lui è un assassino io sono una zebra. Lei, è una donna pericolosa. Si ricorda che ha tentato di colpirmi con le forbici?
Domingo – Doveva benedire la casa?
Parroco – Mi era stato impedito. Tu che sei il marito convinci la padrona di casa che benedire è un atto….
Domingo – Sono io il padrone di casa?! Sono io il padrone di casa? Esatto! Sono il padrone di casa! Le do la mia piena autorizzazione .
Parroco– Bene.
Domingo – L'accompagno.
Parroco – Benediciamo questa mura e poi una bella preghiera. Facciamo presto. Sei un bravo ragazzo! Pregate e chiedete perdono.
Domingo – *(posando la mano sulla sua nuca dolorante)* A dopo donne .
(guardando in cagnesco Diana e Giuseppina esce con parroco)
Diana – Giuseppina , ma neppure il matrimonio ricordi?
Giuseppina – Poco, poco. Quel farabutto ha ucciso la mia anima bella.
Diana – Ancora vivo?! Maledetta rete a strascico e i tutti i pescherecci. Proprio quella notte doveva passare sotto la nostra barca.
Diana – Dobbiamo salvarci. Ci ucciderà.
Giuseppina – Come?
Diana – Farlo fuori di nuovo. Per la legge è già defunto, quindi, non ci potranno accusare di avere ucciso un morto. E poi, appena eliminato, lo ributtiamo negli abissi, facendo bene attenzione a Santa Rete che l'ha salvato.
Giuseppina – E' una santa che salva i criminali?
Diana – Se l'è inventata lui. Comunque se dovesse esistere, spero che se ne stia fuori dal calendario di tutti i santi. Lui non deve lasciare questa casa. Altrimenti come facciamo a toglierlo di mezzo. Dobbiamo stare sempre vicine. Mai restare sole. Sempre unite . Mai staccarsi!
Giuseppina – Va bene.
Diana – Devi farti coraggio. Il parroco crede che siete una coppia felice e tranquilla.
Parroco - (*entra il parroco, <u>estrae un fazzoletto dalla tasca destra dei pantaloni</u> e si asciuga la fronte)* La casa è stata benedetta . Un po' di fatica però. La sua casa è un labirinto e piena di scale ripide. Sali e scendi, scendi e sali. *(asciugandosi il sudore dal collo)*

Che sudata !

Giuseppina – Dove si trova Domingo?

Parroco – È in giro per casa.

Giuseppina – Oh mio Dio!

Parroco – Che male c'è? E a casa sua. Adesso vi lasciato nelle mani di quel bravo ragazzo.

Diana –Seguiremo i consigli di Domingo e i… suoi.

Parroco – Le consiglio anche di coprire quel dipinto scabroso che campeggia nel corridoio al secondo piano.

Diana – Quale?

Parroco – Quello che ricorda una caverna.

Diana – Vuol dire l'opera d'arte che ritrae un organo genitale femminile ingrandito.

Parroco – E' indecente!

Diana – *(furibonda)* L'indecenza è un'altra cosa. E' indecente maltrattare donne e difendere gli assassini e non i deboli. Da quella caverna è uscito anche lei, lo sa? Sua madre ha sforzato lo sfintere per farla affacciare alla vita. Da lì sono usciti anche i santi e gli eroi. Quella grotta è la porta dell'universo e non la porta del cesso!

(il parroco imbarazzato esce in fretta senza spiccicare parola)

<>

Giuseppina – *(apprensiva)* E' solo, e gira per casa.

Diana – Restami vicino. Tieni il suo coltello. Io uso la forbice.

Giuseppina – Restiamo vicinissime… vicinissime.

Diana - Mettiamo gli schienali delle sedie, uno contro l'altro, così io controllo a destra e tu a sinistra. Appena quel torbido assassino entra, una avvisa subito l'altra.

Giuseppina – Come?

Diana – Oh Madonna Santa ! Giuseppina , dì qualcosa tipo: eccolo!
Come volevi avvisarmi, con un suono di tromba?

Giuseppina – Va bene .

Diana – Sss…! Facciamo silenzio e aspettiamo.

Giuseppina – Ho paura.

Diana – Ci sono io che ti copro le spalle. Tieni pronto il coltello.

Giuseppina – Va bene . Aspettiamo . *(sottovoce con timore)*
Io sono forte! Io sono forte!

Diana – Brava, cosi mi piaci!

(pausa. Restano in attesa. Si sente un rumore dall'entrata)

Diana – È li, all'ingresso.

Giuseppina – Tiro fuori il coltello? *(sottovoce)*

Diana – *(sottovoce con timore)* Solo quando appare. Resta ferma li. Non distrarti!

Giuseppina – Va bene. *(si sente ancora un rumore)*

Diana – *(sottovoce con timore)* Aspettiamo che faccia il primo passo.

Giuseppina – *(sottovoce con timore)* Questa casa è tutta comunicante.

Diana – Appunto, lui può venire sia da destra sia da sinistra. Pensa a quando lo ributteremo in mare. Che soddisfazione. Tanto in galera non ci andiamo perché lui è morto.

<>

(Entra Romualdo, marito di Patty. Ha la faccia sconvolta)

Romualdo – Sono Romualdo.
Diana – Romualdo , come sei entrato?
Romualdo – Il portone era aperto.
Giuseppina – *(sempre di spalle)* E' entrato qualcuno?
Diana – Certo. Sei sorda? Puoi girarti .
Romualdo – Perché schiena contro schiena?
Giuseppina – Perché quel mostro del mio… *(interrotta)*
Diana – Beh… avevamo litigato.
Romualdo – Buongiorno Giuseppina
Diana – *(Sottovoce a Giuseppina)* E' Romualdo il pericoloso marito di Patty
Giuseppina – *(Sottovoce a Diana)* Come mai è qui ?
Diana – *(Sottovoce a Giuseppina)* Vorrà uccidere Patty.
Giuseppina – *(Sottovoce a Diana)* Non bastava Domingo, adesso ne abbiamo un secondo.
Diana – Romualdo, hai bisogno di qualcosa ?
Romualdo - Sì disperatamente di una tua pozione.
Diana - Per te ?
Romualdo - No, per un mio antagonista. Ora ti racconto. Mi sono innamorato di un'altra. Patty non lo sa. Le ho tenuto nascosto la mia relazione »
Diana - Di un'altra? Perché hai preso il porto d'armi? Perché ti vengono gli occhi rossi da pazzo? »
Romualdo - Chi te lo ha detto? »
Diana - Patty . Volevi ucciderla vero? »
Romualdo - Assolutamente no! Non le torcerei neppure un pelo delle sopracciglia. »
Diana – Primo: non ha sopracciglia son disegnate. Secondo: cosa te ne fai di una pistola? »
Romualdo - Il marito della mia attuale compagna è un folle: vive in una realtà tutta sua e non accetta che lei possa appartenere a qualcun altro. Vuole farmi fuori. E' un criminale! Sono due settimane che sto impazzendo. Allora ho pensato ai tuoi infusi che la mia nuova donna potrebbe somministrargli. Ecco perché ho deciso di difendermi e girare sempre armato. Anche adesso»
Diana – *(riflette e poi esultando)* Capiti come il cacio sui cosi li… quelli lì insomma. Ti ordino di restare. Tu ci servi, e non sei un maschio del branco , ma l'angelo della salvezza. »
Romualdo - Diana, fammi quella pozione, ti prego. Dobbiamo fermarlo. Sembra innocuo, ma la sua è una calma apparente... sotto la pelle nasconde un mostro»
Giuseppina - In casa abbiamo anche noi un mostro. Vuole ucciderci. Fortunatamente tu hai un'arma vera , noi mazza e forbici. Aiutaci e dopo facciamo la pozione»
Romualdo - Anche voi siete minacciate e in pericolo? C'è solo lui o altre persone? »
Giuseppina - In casa è da solo. Comunque lo riconoscerai. Ha tre nei ben visibili in fronte.
Romualdo - Tre nei?! Sei sicura?» *(sgranando gli occhi dalla notizia).*
Giuseppina - Sì, certissimo. Tre! »
Romualdo - Pure il mio rivale ha tre nei. Si chiama Maximilian . »
Giuseppina – Ti prego non mi dire che di cognome fa: Demitassi »

Romualdo – Sì. Come fai a saperlo?

Diana - Splendido! Mitico! Bene. Benone! Sei proprio arrivato come il cacio sui cosi lì …. » Giuseppina ti rendi conto dei conti che ha fatto il destino per portarcelo qui. Quel tipo che vuole farti fuori è la solita persona che gira per il palazzo. E' proprio Maximilian Demitassi, l'ex marito di Fosca »

Romualdo - Non si chiamava Domingo ed era morto »

Giuseppina - Sì. »

Romualdo - Un morto che vuol farvi fuori? Siete fuori tutte e due?

Diana - «Non è morto. E' scampato alla morte . E' una storia lunga, ti spiegherò. L'importante e che tu sappia che l'uomo che cerchi è il suo ex coniuge, ritornato per vendicarsi di noi due. Ha un'altra identità. Per darti un ulteriore prova guarda la foto del giornale di un anno fa.

Romualdo – *(sbigottito*) E' lui. È lui…è lui!! Non abbiate timore, siamo al sicuro. Ho la pistola.

Diana - L'importante e che tu sappia che l'uomo che cerchi è il suo ex marito, ritornato per vendicarsi di noi due.

giuseppina – Domingo è morto, Maximilian è vivo.

Romualdo – E' proprio lui… lui…lui.. Ma ha quattro nei.

Diana – *(sventola con la mano)* Ma no, è una mosca che si è posata sulla foto del giornale.

Giuseppina – Ha tre nei! Vuoi che non lo sappia , sono la vedova.
(cacciando la mosca con la mano).

Diana – *(prende il giornale e lo posa sul mobile)* Se noi lo facciamo fuori siamo in regola con la legge. Lui, risulta disperso in mare. Tu ti salvi, noi ci salviamo e siamo tutti salvi.

Romualdo – Farlo fuori?!

Diana – E' già morto! Un anno fa eravamo sulla barca e la mia mazza …(*gli bisbiglia qualcosa nell'orecchio)*

Romualdo – Davvero?! Prepariamoci: tu Romualdo stai davanti, tu Giuseppina di fianco io di spalle.

<>

(Escono tutti e tre, schiena contro schiena; si muovono a passi cadenzati; sono ridicoli. Dopo poco entra Patty)

Patty – Il portone era aperto. Dove saranno ? Forse giù a preparare il mio decotto. Chissà se han trovato un pelo dell'uomo mansueto. *(Patty esce)*
Entrano dall'altra quinta Diana, Giuseppina e Romualdo. Ognuno appoggia la schiena contro l'altro, onde evitare di essere presi a sorpresa.)

Diana – Dove sarà finito il mostro ?

Romualdo – Questa casa è un dedalo di camere. Un labirinto

Giuseppina – Silenzio! Sento un rumore . Nascondiamoci qua dietro.*(dietro la quinta opposta)*
(Domingo esce dall'altra quinta . spunta fuori Romualdo . impugna la pistola)

Romualdo – Mani in alto! Alza le mani.
(Giuseppina e Diana sono vicino a Romualdo a cui tremano le mani e sta sudando freddo dalla tensione)

Domingo – Tu, qui? Maledetto bastardo mi hai seguito.

Romualdo – Tu hai seguito me!

Domingo – Io?! Mai! Tu mi hai pedinato. Vuoi rubarmi la mia donna ma..

Romualdo – Alza le mani!! *(punta la pistola e Domingo obbedisce)*
(Entra Patty. E' alle spalle di Romualdo. Vedendolo armato , crede che sia impazzito.)
Domingo – Non oserai spararmi.
Romualdo – Non ho paura a premere il grilletto. (*Patty lo colpisce alla testa con la mazza. Romualdo cade a terra svenuto . Domingo ne approfitta per impadronirsi della pistola.)*
Patty– Lo sapevo che Romualdo sarebbe diventato pazzo. Mi ha pure seguito fino a casa tua. Se non lo colpivo, avrebbe sparato. Altro che pozione, qui ci vuole la galera poteva commettere un omicidio. avrebbe ucciso voi, e questo signore che non conosco.
Diana – *(disperata)* Deficiente .
Giuseppina – *(disperata)* Rimbambita.
Patty – Siete diventate sceme?
Domingo – *(puntando la pistola a tutte)* Adesso il gioco lo comando io.
Patty – Cosa? *(allibita)*
Diana – Patty vaffanculo!
Domingo –Ahaa.. *(risata da folle)*

Secondo tempo

(Si apre il sipario. Cinque sedie vicine una all'altra sono occupate da Patty, Romualdo, Diana e Giuseppina. Ognuno è legato con una fune allo schienale. Romualdo mugola dal dolore)

Romualdo – Ohi, che dolore! Mi pulsa il bernoccolo.
Diana – Siamo nelle mani di quell'assassino per colpa tua. Ci stava difendendo e tu fai l'eroina–cretina con la mazza. Romualdo stai meglio? Abbiamo già spiegato tutto a Patty che sei qui per avere un mio decotto. .
Romualdo – Hai permesso a quel criminale di avere la meglio.
Patty – Come potevo sapere che avessi un rivale?
Giuseppina – Il suo rivale e anche il mio defunto marito.
Romualdo – Tuo marito?! Impossibile è morto…
Diana – Suo marito non è morto.
Patty – Smettile di dire stupidaggini. *(si sente un rumore)*
Diana – Quando volevo mostrarti la foto sul giornale tu mi hai risposto: preferisco ammirare qualche uomo ricco o qualche bell'attore o uomo di potere.
Patty – Non posso credere … *(interrotta da Diana)*
Diana – Silenzio. *(pausa)*
Giuseppina – Ho paura…*(pausa)*
Patty – Se ne sarà andato ? *(pausa)*

Diana – Prima ci lega e poi se ne va?! Impossibile !
Patty – Magari ci ha ripensato.
Giuseppina – No. Lui è determinato a farci fuori.
Patty – Secondo me, se n'è andato.
Giuseppina – Zitto! Sento un rumore. *(un altro colpo)*
Diana – Questo è il rumore dell'accetta.
Giuseppina – *(terrorizzata)* Ci farà a pezzi?
Diana – Siate forti donne! L'unione fa la forza. Uniamoci contro il maschio del branco.
Romualdo – Ma io non son un lupo.
Diana – Adesso no. Chissà sei ti unisci ai tuoi simili, cosa combini?
Romualdo – Patty ve lo può testimoniare, io sono un uomo mansueto.
Diana - Mansueto?! Ci serviva un tuo capello ma adesso ce lo attacchiamo al c..
Romualdo – Un mio capello?! A che vi serve?
Patty – Sei sempre stato mansueto troppo mansueto. Poi hai preso il porto d'armi , chiuso la pistola nella cassapanca , pensavo fossi impazzito. Mi hai spaventato. Potevi confidarti con me?
Romualdo – Anche tu però…. Colpa tua.
Romualdo – Mia?
Diana – No. La colpa è di Patty
Patty – Mia?! Perché mia?
Diana – Mi domando come te, che ritenevo un po' intelligente, possa avere considerare un mostro uxoricida, un uomo come Romualdo cacasotto.
Patty – A volte la testa può fare strani scherzi.
Diana – Ma non la testa di questo qua.
Patty – Sai, io sono fragile e quindi… *(interrotta bruscamente)*
Diana – Sei un'oca. Te l'ho detto più volte.
Patty – Una donna che salva la sua giovinezza e la sua bellezza la consideri un'oca.
Romualdo – Sei superficiale.
Diana – Zitti! Ricordiamoci che deve ritornare Ninive. E' l'ultima nostra speranza.
(Rumore .Entra Domingo con in mano un lungo cavo elettrico terminante da un capo con una spina e dall'altro con fili di rame scoperti. Ha uno sguardo e un'espressione da squilibrato simile a quella di un serial killer)
Domingo – Eccomi qua . Ho dovuto buttare all'aria la casa per trovare una prolunga . Finalmente posso assaporare la mia vendetta. Mi divertirò a torturare con il filo elettrico mia moglie, vero cara? Peccato che non sia presente l'altra vostra amica. Avrei fatto tombola.
Patty – Finirai sulla sedia elettrica.
Domingo – Voglio silenzio. Tra poco partirà lo show presentato dal sottoscritto.
(Tira fuori un documento .) Io ho un'altra identità. Potevo rimanere Domingo. Sapete perché ho voluto un'altra identità? Per potermi vendicare e uscirne pulito. La conclusione è questa : io defunto Domingo, posso uccidere come e quando voglio.
Patty – Ma c'è Ninive che ci salverà!
Domingo – *(allarmato)* Chi è Ninive? La vostra amica che manca all'appello?
Diana – *(intervenendo con panico)* Ma no, è la gazza, la mia gazza intelligente e non stupida!
(guardando in cagnesco Patty)
Domingo – Hai il cervello di gommapiuma.. Come puoi pretendere che un uccello può salvarvi?

A proposito di uccelli, volevo ringraziare il destino che mi ha fatto prendere tre piccioni con una fava. L'amante della mia fidanzata, che avevo già intenzione di farlo fuori , Giuseppina mia ex moglie, la signora Diana e la vostra amica. Tu come ti chiami?

Patty – Non te lo dico, bastardo!

Domingo – Cara "Non te lo dico bastardo", devi seguire il loro destino. Non posso lasciarti in vita, ormai hai visto la mia faccia quindi potresti parlare.

Diana – Hai la faccia da d'angelo, ma dietro al sedere la coda di satana! Dimentichi che ti ha visto Don Lario.

Domingo – Don Lario ha visto Domingo. In caso d'indagini Don Lario parlerà di me, ma per l'ennesima volta ti dico che Domingo è morto.

Diana – Schifoso.

Domingo – Caro Romolo o come cavolo ti chiami. Hai invaso il mio territorio e meriti una punizione. Signori e signori adesso lo spettacolo! Abbiamo come ospite d'onore Giuseppina, la mia ex e prossimamente defunta moglie e un simpatico pubblico che oggi assisterà al suo ultimo spettacolo.

Diana – Che tu possa piombare all'inferno! *(Domingo avvicina il filo al viso di Giuseppina)*

Giuseppina – No, ti prego.

Domingo – Dopo di voi naturalmente. Ahaha … Signori e signori ancora un attimo e poi si comincia.

(Cerca una presa per inserire la spina.)

Dove cavolo è una spina in questa stanza! Io devo iniziare il mio show. Ditemi, dove si trova una spina!

(rabbioso quasi idrofobo)

Diana – Manco morta! Cercatela!

Domingo – Non importa . Ce n'è una prima della porta della cucina. *(lega il cavo allo schienale dell'unica sedia libera lasciando la parte terminante* ***con i fili di rame sulla seduta*** *, poi sciogliendo il filo esce di scena per inserire la spina nella presa*)

Giuseppina – Sto impazzendo!

Diana – Santa Dea aiutaci!

Patty – Adesso ci uccide!

(*entra il parroco seguito da Ninive)*

Ninive – Diana, il prete ha bisogno urgente di parlarti. Dice di aver perso la chiave dell'auto qui.

Parroco – *(ansimate e sudato e stanco)* Perdonatemi , ma ho dimenticato . Che ci fate tutti legati? Scusate la ripida scalinata mi ha distrutto. Ho bisogno di sedermi solo un minuto. *(si siede e inizia a saltellare e rimane fulminato)*

Ninive – Che succede al parroco? Vi slego.

Diana – *(sottovoce)* No! No. Scappa! Scappa !

(Ninive esce correndo. Rientra Domingo)

Domingo – Et voilà! Signori e signori e… oh cribbio! E lui cosa ci fa qui?

(sfila il filo da sotto il sedere) E' rimasto ben scosso.

(con frenetica stizza) Io devo fare il mio show. *(sguardo da pazzo)*

Nessuno me lo impedirà. Nessuno.

(con il filo in mano guarda il parroco addormentato)

Caro Don Lario anche tu seguirai il destino di questi signori.

Ammesso che tu non sia già in paradiso.
Romualdo – Mi auguro che la mia donna te la faccia pagare.
Patty – Romualdo non posso farlo. Sono legata!
Romualdo – Ma non tu, la mia nuova donna .
Domingo – *(urlando con rabbia)* E' la mia! E' di mia proprietà!
Diana – Proprietà?! Senti che bestemmia.
Domingo – *(piangendo come un pazzo infuriato)*
Giuseppina la mia vendetta è all'inizio.
(le avvicina il filo al viso)
Giuseppina – No! Pietà.
(entra Ninive armata di mazza)
Ninive – Fermati !
Domingo – Eccola qui l'altra complice.
Ninive – *(sgranando gli occhi)* Oh, Domingo. Sei un fantasma!
Diana – E vivo! Un anno fa, una rete a strascico, passata sotto la barca, l'ha salvato.
(si avvicina con la mazza , mentre Domingo utilizza il filo, come arma, per difendersi)
Non la toccare!
Domingo – Con quella mazza non mi spaventi. Basta che ti sfioro con il filo e sei frrrrrr … fritta!
Ninive – Vieni a prendermi se ci riesci. *(si avvicina all'uscita)*
Domingo – *(butta il filo per terra e impugna la pistola)* Dimentichi questa .
Diana – Scappa, Ninive!
Romualdo – Scappa!
Patty – Scappa!
(Domingo esce e insegue Ninive)
Romualdo – Tutto per colpa tua! Imbecille di una Patty che non sei altra!
Diana – *(inizia a pregare)* Oh regina della Amazzoni, oh Madonnina santa, oh sante di tutto il mondo, oh grande madre aiutateci …
Giuseppina – Oh, parroco preghi per Ninive.
Romualdo – Non può è scosso.
Diana – Miranda la mia Miranda.
Giuseppina – Grande madre, sante di tutta la terra …
Diana – Gli uomini escono tutti dallo stesso buco della donna , ma sembrano usciti da un altro.
Patty – L'ha già detto qualcun altro.
Diana – Possibile che una cretina come te…*(si sente uno sparo)* …oh !
Romualdo – Ha sparato!
Giuseppina – L'avrà uccisa? Oh Ninive cara.
Patty – Aiuto, è la fine.
Diana – Che cosa è questo silenzio*?*
(Si ode un rumore, poi un altro. Silenzio. Tutti ammutoliti. Entra Domingo.
È vicino alla quinta. Ha un'espressione tranquilla e non mostra la schiena alla platea)
Domingo – Lo show può continuare.
Diana – L'hai uccisa, maledetto mostro!
Giuseppina – Oh, Ninive Ninive…
(Domingo si china in avanti, gira di spalle. Ha una fiocina conficcata sulla schiena.

Cade a terra. Entra Ninive tutta affannata)

Ninive –Sono viva. L'ho colpito con il tuo fucile da sub.

(tutti esultano)

Diana – Sei la nostra eroina. Del resto sei una donna.

Ninive – Me la sono fatta sotto dalla paura.

Diana – *(tirando un sospiro di sollievo.)* Pestala che porta fortuna.

Anzi spalmala sulla faccia di Patty, così impara a fare la deficiente!

Ninive – Volete che vi slego tutti, ma non Romualdo?

Diana – E' innocuo come la bava delle lumache .

Ninive – Se lo dici tu, ci credo.

Romualdo – Ninive, con me puoi dormire su due cuscini.

Ninive – (*va dietro la sedia di Giuseppina)* Giuseppina , il tuo marito defunto è morto!

Giuseppina – *(liberandosi della corda)* Bisogna accertarsene. Ha mille vite!

(Giuseppina da questo momento in poi, cambierà atteggiamento. Non sarà più triste, ma allegra; come se <u>l'effettiva morte</u> dell'ex marito l'avesse riportata a nuova vita.)

Diana – *(Ninive libera Diana)* Stavolta la rete a strascico non c'è.

Patty – Liberami ti prego. Non resisto più. La corda mi sta schiacciano le tette, quelle fresche d'intervento. Mi sposta tutto il silicone.

Ninive – Così prendono la forma di due rosette.

Giuseppina – Aspetta, slego Romualdo.

Patty – No! Prima io.

Diana – Giuseppina lascia legata quella cretina. Per colpa sua abbiamo vissuto momenti terribili e pretende pure la precedenza ?

Romualdo – Ha ragione. Per il momento rimani a fare la salama, cara consorte.

Patty – *(stizzita)* Liberatemi!

Diana – *(si avvicina a Domingo)* Avvicinatevi. Signori e signori, inizi lo show. Abbiamo come ospite d'onore il defunto marito di Giuseppina . La sua specialità e l'assassinio. Inoltre consegneremo un premio a Ninive.

Ninive – Quale?

Diana – Un trofeo per la miglior pesca dell'anno. Hai catturato questo mostro marino.

Patty – Liberatemi, altrimenti vi denuncio per concorso in omicidio.

Diana – Cosa? Adesso ti sistemo io. *(prende il filo elettrico)*

Patty – Attenta a quel filo , da le scosse?

Diana – *(avvicina il filo alla faccia)* Che cosa fai tu?

Patty – Sei impazzita?

Giuseppina – Patty non ci denuncerà, altrimenti, tutti quanti, testimonieremo che hai ucciso tu Domingo. Vero, ragazze?

Tutti annuiscono.

Diana – Ci denuncerai?

Patty – No, ma allontana quel filo, mi bruci i capelli.

Diana – Bene. *(butta il filo a terra, dietro la poltrona e la slega)*

Romualdo – Bisogna sbarazzarci di Domingo.

Patty – Va portato al cimitero?

Diana – *(ironica)* Sì, lo mettiamo su una sedia sdraio vicino alla lapide dei dispersi in mare.

Ninive – Lui ritorna negli abissi!
Giuseppina – Bisogna spostarlo prima che si svegli il parroco.
Romualdo – Accertiamoci che sia ancora vivo.
Giuseppina – Lo faccio io.
Diana – Oh, Giuseppina mi meravigli. Brava e coraggiosa!
Giuseppina – *(sta per tastargli il polso quando il parroco fa uno scossone. Tutti sussultano)* Che spavento!
Diana – Forza ragazze ormai il pericolo è passato.
(si sente bussare)
Patty – Oddio chi sarà?
Diana – Ti ha seguito qualcuno?
Ninive – Non credo proprio.
Diana – Sicura?
Ninive – Solo la mia ombra.
Diana – Sarà la postina?
Giuseppina – Vado a vedere dallo spioncino *(esce)*
Ninive – Chiunque sia bisogna togliere di mezzo questo tonno.
Diana – Romualdo, Patty e Ninive spostatelo giù nella darsena. Mettetelo su quel canottino vicino all'entrata . Stanotte, usiamo il motoscafo per riportarlo in alto mare.
(escono trascinando Domingo)
(Rientra Giuseppina sorridente e tranquilla evitando, con un salto, di pestare Domingo.)
Giuseppina – È la suora che deve fare la clausura. Quella con cui ho parlato sulla poppa del traghetto.
Diana – Digli che ha sbagliato luogo; il convento è dietro la collina.
Giuseppina – Va bene*.(Esce)*
Diana – Dove sarà finita la mia Miranda? *(Il parroco sussulta di nuovo)*
Questo si sta riprendendo. Fammi pensare: lui ha visto Domingo, che per la legge, risulta morto. Non può denunciarci. *(rientra Giuseppina con la suora)*
Giuseppina – Ha detto che non cerca il convento. Ha urgenza di entrare in questa casa.
Suora – Mi perdoni , ma è veramente urgente e importante.
Parroco – *(fa il solito sussulto accompagnato da un verso stridulo e si sveglia)* Che succede ?
Suora– Oh, caro fratello, la saluto.
Parroco – Una sorella ! Oh ..*(sviene di nuovo)*
Suora – Che è successo al reverendo?
Diana – Ha benedetto tutto il mio palazzo. Adesso è stanco morto e ha bisogno di riposare un po'. Signora suora, so che lei andrà a perdere tempo con la clausura, ma anche noi non possiamo perdere tempo. Abbiamo da sbrigare molte faccende.
Tutte allibite e preoccupate.
Suora– È successa una disgrazia. Stavo dirigendomi verso il convento, dove le mie sorelle attendevano me e la santa reliquia. Ci sono le ex corpore di San Pasquale Baylonne. È il protettore delle donne. A un certo punto ho voluto assicurarmi di averla addosso.
La presi, la guardai con estasi; la sua immagine brillava.
Lo sa che, secondo una tradizione, sarebbe l'inventore dello zabaione. Poi ..la disgrazia. È volato.

Diana – E' volato lo zabaione?
Suora– Non lo zabaione, il piccolo reliquario con il santo.
Diana –Il santo ha preso il volo?! Si spieghi, non capisco. E non si agiti.
Giuseppina – Vuole bere qualcosa ?
Suora– Magari. un Mentalfrizz, volentieri.
Diana – No ! niente Mentalfrizz. Cosi facciamo il bis con un altro morto.
Suora– C'è un morto ?
Diana – Sì.
Suora – Si?!
Diana – Ma no! Intendevo: morto di sonno. Eccolo qui. *(indica il parroco)*
Suora – Il parroco?!
Diana – Beh, è stanco morto.

(entra Romualdo. Non si accorge dell'improvviso arrivo di una suora in casa)

Romualdo –Il morto è in darsena, legato come un salame sul cannottino.
Suora– Ha un defunto in darsena?
Romualdo – *(sorpreso)* Oh, buon giorno.
Diana – Ma no, è un tonno morto! Lo faremo a tranci. Signorina sorella cosa desidera? Siamo occupate!
Giuseppina – Te l'ha detto vuole lo zabaione.
Suora– No. Ricominciamo: ero fuori è ammiravo l'immagine del santo che brillava al sole quando all'improvviso una gazza me l'ha rubato ed è entrata nella finestra di questa casa. Ho bisogno di recuperarla.
Diana – *(guarda la suora)* Miranda!
Suora– Non mi chiamo Miranda.
Diana – E' la mia gazza.
Suora– La sua gazza?
Diana – Conserva tutto ciò che raccoglie e lo nasconde sempre, non si mai dove.
Suora– Devo subito cercarla . È importante.

(il parroco si sveglia di botto. Vede la suora che correndo implora: Oh San Pasquale Baylonne. Rimane confuso e si riaddormenta di botto)

Diana – Un problema è risolto.
Giuseppina – Quale ?
Diana – Il tuo ex marito– ex defunto, è giù nella darsena in attesa di salpare.

(il parroco riprende conoscenza, ma ancora un po' stordito)

Parroco – Buongiorno signora. Mi fa benedire la casa?
Diana – *(tra se)* Eccoci al secondo problema da risolvere.
Parroco – Ma cosa mi è successo? Sono confuso.
Diana – Lei è molto scosso.
Parroco – Sogno o sono desto?
Giuseppina – Desto.
Parroco – Ricordo di essere ritornato. Eravate tutti legati.
Diana – Legati? Non è vero.
Parroco – Legati. Ricordo benissimo. Non me lo sono sognato?

Diana – *(idea)* Sognato?! Ma, certo! Appunto! Lei ha sognato.
Parroco – E' impossibile.
Giuseppina – *(aiutando Diana)* – E invece lei ha sognato alla grande.
Diana - Adesso le racconto : lei è entrato in casa mia insistendo a volere benedire la casa ed io ho rifiutato. Dopo mi ha chiesto di sedersi un secondo per riposare. Io, che sono una persona ospitale l'ho fatta accomodare, dopodiché si è assopito e caduto nel mondo dei sogni. Mi rincresceva disturbarla e ho preferito lasciarla al suo pisolino. Ecco, cosa le è accaduto.
Parroco – Io, Domingo l'ho visto.
Diana – Impossibile. Lo può confermare la vedova, cioè la ex… cioè…
Giuseppina – Io, lo confermo.
Parroco – Ho benedetto anche la sua casa e la sua camera con il letto dentro una caverna.
Diana – Vede che ha sognato! Come si può tener un letto dentro una caverna, impossibile!
(trattenendosi, a fatica, dallo scoppiar dal ridere)
Parroco – La caverna c'era.
Diana – Magari durante il sonno avrà visto una cosa che ricordava una grotta da esplorare un buco profondo, ma non riguarda lei. Non può entrarci. Le è vietato.
(*Lui rimane ancora perplesso. Rimugina su ciò che gli era accaduto. La sua testa mostra un cenno di dissenso. Diana riparte alla carica)*
Deve convincersi che un potente colpo di sonno ha compromesso il suo normale stato di veglia. Niente di preoccupante.
Parroco – *(si alza, rischiando di cadere a causa dei muscoli delle gambe ancora un po' atrofizzati.)*
Oh, le mie gambe!
Diana – Non si regge neppure in piedi. E' debole e frastornato e, nonostante tutto, insiste a non fidarsi di me.
Giuseppina - Quello che i suoi occhi hanno visto non era il mondo reale.
Parroco – Allora, ho sognato ? *(ancora trasognato)* Un sogno?! Non mi sembra vero.
Diana – E' stato un sogno. Glielo assicuro. Adesso noi avremo tanto tanto, ma tanto da fare.
Parroco – Vi lascio sole. Perché non mi ha svegliato prima?
Diana – Dormiva come un angioletto,
Giuseppina - Ma russava come un facocero.
Parroco – Che vergogna!
Diana — La vergogna è altra cosa, come la violenza sulle povere donne. Mi creda caro uomo di chiesa. Giuseppina accompagna il reverendo alla porta.

(esce Giuseppina con il parroco)

Diana – *(tra se)* Che giornata di mer… no forse no. No! È una grande giornata! Giorno della liberazione! Come il 25 aprile.

(rientra Romualdo)

Ninive – Quel delinquente non mi ha fatto nessun effetto.
Romualdo – Il parroco ?
Diana – E' uscito. Lo ha accompagnato Giuseppina alla porta. Sono riuscito a convincerlo che è stato tutto un sogno.

(ritorna Giuseppina)

Giuseppina – Il parroco è partito ...
Ninive – Bene.

Giuseppina – E' partito anche di testa.
Romualdo – Davvero?
Giuseppina – Prima mi ha chiamato Suor Marcella e poi mi ha pregato di salire sull'arca con un chilo di datteri .
Romualdo – Con tutte quelle scosse.
Giuseppina – Poveretto, alla fine le scosse se l'è prese lui.
Romualdo – Adesso siamo liberi di continuare la nostra missione.
Diana – Stanotte, carichiamo lo squalo e via, per la meritata destinazione finale.

(entra la suora preoccupata)

Suora – Niente uccello e niente reliquia.

Entra Patty allarmata

Patty - Giù nella darsena, non c'è più Domingo.
Romualdo – *(allibito)* Cosa? E' di nuovo resuscitato? Ho paura.
Suora– Chi è resuscitato?
Giuseppina – Ma come chi? Domingo.
Suora – Chi è Domingo?
Diana – Il… il tonno.
Suora – Il tonno?! Provo a fare nuovamente il giro della rocca. Oh, santa reliquia.

(esce . Rimangono Patty, Diana e Giuseppina)

<>

(Ninive, rientra)

Ninive – Questa non ci voleva.
Romualdo – Non c'è più.
Diana – Mi prendete per i fondelli.
Romualdo – No.
Ninive – Eppure era morto stecchito.
Diana – E allora dov'è finito?
Patty – Sei stato tu a nasconderlo.
Romualdo – Smettila deficiente!
Ninive – *(sussulto)* Oh Diana che ore sono?
Diana – Che te ne frega dell'ora. Dobbiamo ritrovare il tonno.
Ninive – Diana che ora è?
Diana – Sono le cinque.
Ninive – *(disperata)* Appunto a quest'ora che succede?
Patty – È l'ora del the
Ninive – Ma, no!
Giuseppina – Devi andare a fare la cacca?
Ninive – Ma, no! Diana ti prego cosa succede alle cinque. Ti prego.
Diana – Mi stai mandando fuori di testa . Che cosa vuoi che succeda alle cinque del pomer…. no …no non mi dire quello che penso.
Ninive – Sì, è proprio così.
Diana – L'alta marea … l'alta marea ha sollevato il canotto è portato al largo.

Romualdo – Sì.
Diana – I guai continuano. Adesso che si fa ?
Romualdo – Lasciamo andare in balia delle onde.
Diana – Non si può. Se lo trovano sulla catasta di salvagenti, m'incolperanno.
Romualdo – Non dire stupidaggini.
Diana – Su ogni salvagente c'è il mio nome e cognome e la frase "la donna è un essere superiore."
Romualdo – Allora sì. È un problema. *(si sente bussare)*
Diana – Chi sarà?
Patty – Sarà la suora che ha fatto il giro della rocca. La faccio entrare.
Ninive – Se Domingo finisce sulla riva è un grosso guaio. Faranno le indagini.
Diana – Bisogna prendere il motoscafo e …..

(Patty entra, è tutta allarmata)

Patty – Aiuto! C'è la polizia
Diana – La polizia?!
Patty – E' per il corpo morto.
Romualdo – *(disperato)* L'anno già trovato?

(entra la poliziotta)

Poliziotta – Permesso.
Diana– *(timorosa)* Si accomodi. Come posso esserle utile?
Poliziotta – Sarò breve: io e due mie colleghe stavamo cercando di recuperare i resti del corpo..
Patty – *(interruppe maleducatamente)* Io non volevo. Sono loro che mi hanno tirato in questa storia. Non mi porti in prigione.
Ninive – Brutta spia! Vigliacca!
Diana – Meritavi una bella scossa. Traditrice!
Romualdo – La pagherai!
Poliziotta – *(sbalordita)* Cos'è questa ridicola sceneggiata? Vi prego! Stavo informandovi che sullo scoglio poco distante da questo palazzo io e alcuni miei colleghi stavamo disperatamente recuperando i resti del corpo di San Pasquale.
Ninive – Quello dello zabaione?
Giuseppina – Anche lui, sui salvagenti? Oh poveretto!
Poliziotta – Se gentilmente non m'interrompete, posso spiegarvi. C'è un grosso medaglione che contiene piccoli frammenti delle ossa del corpo di un santo, insomma una reliquia. Un gruppo di suore, quelle del convento, ci ha telefonato per recuperare quest'oggetto. Abbiamo saputo, che la ladra non è una persona , ma stranamente una gazza addomesticata, che serra nel suo becco il prezioso cimelio. Ci hanno detto che la proprietaria è una di voi. Dallo scoglio è volata infilandosi nell'albero qui fuori. Potete persuaderla gentilmente a scendere , altrimenti saremo costretti ad abbatterla per recuperare il prezioso cimelio. Povero uccello non se lo merita.
Diana – Sono io la proprietaria. Oh, la mia dolce Miranda. Vado subito!

(esce con poliziotta. Romualdo si avvicina furibonda a Patty)

Romualdo – Chi sei ? Chi ho sposato? Ha più valore il silicone che ti porti addosso, che il resto della tua persona. Che cosa ho avuto vicino in questi anni? Cosa ti ha condotto a trasformarti nel giro di pochi anni da donna, non dico moglie, a paladina della superficialità? Non sei l'unica femmina al mondo, lo sai. Esistono altre persone che ti rispettano, lo sai?

Patty – *(con la coda di paglia)* Vorrei sapere, dove hai trovando tutto quel coraggio Romualdo. Sembri un'altra persona. Quella che ho sempre cercato in un uomo!

Ninive – Io vi lascio alle vostre beghe, e scendo giù nella darsena.

Giuseppina – Quando gli uomini sono buoni, ci lamentiamo che sono buoni, quando sono mostri, perché sono mostri.

Romualdo – Anche se fossi stato l'uomo più rude e forte del mondo sarebbe stato uguale. Mia moglie si nutre di auto compiacimento, ne è insaziabile. Andrebbe infilata in quarantena!

(rientrano Ninive, Diana , la poliziotta e la suora)

Diana – Reliquia recuperata. Finalmente!

Suora – Finalmente.

Diana – Cara signorina sorella finalmente può tonarsene in convento a perdere tempo con la sua clausura. Signora agente , la sorella va in isolamento per una delusione d'amore. Il santo dello zabaione, secondo la mia modesta opinione, protegge e aiuta coloro che lottano per le donne e non per chi si rintana in una cella a pregare. Faccia come questa poliziotta: arresta maschi dominanti e si occupa degli abusi subiti da donne maltrattate .

Poliziotta – E sono tante purtroppo.

Diana – Evviva Madame Popova!

Poliziotta – Chi è?

Diana – Mia zia, una grande donna!

Patty – Io sono una persona e frequento il mondo e non ho mai subito violenze. Secondo me state esagerando. Noi siamo prede per accalappiare il maschio, soprattutto quelle belle.

Romualdo – Tu non lo frequenti il mondo, ne sei completamente fuori.

Diana – Questa non ha la minima idea di cosa significhi essere una madre che deve lottare per mantenere la famiglia; di essere una donna che tace e subisce soprusi, e mettiamoci anche quelle vendute e fatte sposare all'età di dodici anni con uomini di ottanta?

Giuseppina – Di quelle licenziate dal lavoro perché gravide, di quelle che non hanno l'amante ricco ma un marito nullafacente che le obbliga ad alzarsi alle cinque di mattina per pulire le scale dei condomini .

Patty – Non sono una leggera.

Diana – Sì, perché ti manca il cervello quindi sei più leggera.

Poliziotta – Sono anni che cerchiamo di difendere i nostri diritti. Occorre tener duro e non mollare.

Ninive – *(rientra esaltata)* E' ritornato Domingo, non era scappato, ma incastrato nel… nel .. oh, mi scusi signora agente. Stavo dicendo che …

Diana – Che è ritornato il nostro cagnolino…ha fatto un tuffo!

Poliziotta – Io invece ritorno in servizio. Arrivederci care donne.

(La poliziotta esce)

Patty – Per me, avete chiuso, cara la mia banda di pazze! Siete un ghetto di cretine.

Diana – Brutta testa di quella cosa che hanno gli uomini fra le gambe , e non nomino. Stamani sei venuta a chiedermi aiuto. Ricordi? A proposito guarda quel quadro.

(Patty ingenuamente si gira e riceve una sonora pedata nel sedere.)

Patty – Tu strega megera, mi ha dato una pedata nel mio sedere. Il mio uomo ha speso una fortuna per il lifting.

Diana – Ti sei rifatta anche il culo?

Patty – Fatti i cavoli tuoi, femminista priva di amore per il gusto e la bellezza!

Giuseppina – Ho capito! Secondo me hanno riempito le natiche del sedere non con il silicone, ma con una buona porzione del tuo cervello.

Patty – E tu ti sei fatta riempire di botte da quel Domingo! Ben ti sta!

Ninive – Chiedile scusa! Schifosa!

Patty – Mai! Neppure se me lo chiedesse il padreterno che sta lassù! *(guarda verso il soffitto)* Oddio la gazza!

(tutti guardano in alto e Patty scappa fuori)

Diana – *(a voce alta verso l'uscita)* Miranda becca questa cretina!

Ninive – Miranda fai il tuo dovere! E' nemica di noi donne!

Romualdo – Miranda, beccala sulla testa anzi sul sedere che ragiona con il culo! Oh che bello! Libero sono libero!

Diana – Il lavoro ci attende.

Diana – Tutte nella darsena. Tu resta qui tesoro mio.

Giuseppina – Non ci penso nemmeno! Sono la vedova… e voglio godermi la mia festa.

Ninive – Evviva lo zabaione!

Romualdo – Evviva Miranda !

(Tutte insieme)

Evviva le donne!

Fine commedia